

Sommario

Anno 73°
numero 5
MAGGIO
2023

3

Editoriale
Ivan Pedretti
L'ora della
mobilitazione



36

**Le storie del
premio LiberEtà**
Il volo del pettirosso
Lo sguardo
sugli invisibili
di Romualdo Gara

32

Ieri e oggi
La conquista
dell'Everest
Sul tetto del mondo
di Giuseppe Sircana



42

Pagine blu
Cinema
La variabile
lavoro
di Massimo Castiglioni



75

Lunario

*«Il giardino era fiorito, tutte le porte
erano aperte sul cielo azzurro di maggio»*

(Anna Maria Ortese)



(In copertina illustrazioni
Shutterstock/Freepik)

6

Inchiesta
Fondata sul lavoro
Flessibile?
No, precario
di Giorgio Nardinocchi

14

Parliamo di...
Pensioni
La trappola dell'inflazione
di Antonio Pellegrino

18

LiberEtà intervista
Vincenzo Visco
L'inganno della riforma fiscale
di Roberto Seghetti

23

Primo piano
Case di comunità
Cronaca di un fallimento
annunciato
di Antonio Fico e Marica Guiducci

28

Residenze sanitarie
Emergenza infermieri
di Maila Nuccilli



L'ORA DELLA MOBILITAZIONE

Le questioni sociali aperte sono tante, ma il governo sembra intenzionato a tirare dritto per la sua strada, senza avviare alcun reale confronto con i sindacati. E continua a mettere in discussione i diritti e i principi fondativi della Costituzione

Il congresso nazionale della Cgil si è chiuso con la decisione di avviare una lunga e articolata fase di mobilitazione da costruire attraverso una campagna di assemblee nei territori e nei luoghi di lavoro in un rinnovato rapporto unitario con Cisl e Uil. Il governo Meloni non sta offrendo infatti alcuno spazio di confronto e di mediazione sui tanti dossier aperti che riguardano le condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani nel nostro paese. La stessa partecipazione della presidente del Consiglio al congresso, aldilà di una parvenza di cortesia istituzionale, non ha rappresentato una svolta nel sistema delle relazioni e non ha aperto alcuna reale possibilità di trattativa sulle tante istanze sindacali. Queste considerazioni hanno un valore particolare proprio nel mese in cui si celebra la Festa dei lavoratori.

I nodi da sciogliere. Dalla riforma fiscale all'autonomia differenziata passando per il codice degli appalti e il Pnrr, il governo va dritto per la sua strada senza coinvolgere i corpi intermedi formulando proposte e leggi che dividono il paese e aumentano le diseguglianze. Lavoratori dipendenti e pensionati continuano a pagare più tasse di tutti, il sindacato non viene coinvolto nelle scelte che li riguardano, viene alleggerito il peso fiscale per le altre forme di lavoro e sono

favoriti i furbi e gli evasori. Forte è anche la preoccupazione per l'autonomia differenziata, che spacca l'Italia e renderà ancora più evidenti le differenze tra il Nord e il Sud del paese, in particolare per quanto riguarda l'accesso alle cure. Il sistema sanitario nazionale, già pesantemente colpito negli anni dai tagli e dalle conseguenze del Covid, perderà così in modo definitivo il suo carattere universalistico e i cittadini saranno sempre di più spinti verso la sanità privata, con buona pace di chi non può permettersela, i tempi delle liste d'attesa continueranno ad allungarsi così come aumenteranno i costi per le case di riposo. Anche la legge sulla non autosufficienza, conquistata dai sindacati dei pensionati con il governo Draghi dopo anni di battaglie, necessiterebbe di uno stanziamento di risorse che invece non c'è.

Mille ragioni. A queste questioni sociali si aggiungono poi le tante e quotidiane esternazioni di membri dell'esecutivo e della maggioranza contro i diritti e i principi fondativi della Repubblica nata dall'antifascismo: dalla strage di Cutro al revisionismo sulle Fosse Ardeatine e via Rasella, dall'aborto alle trascrizioni dei figli di famiglie omogenitoriali. Mille ragioni per chiamare a raccolta il nostro popolo a una grande stagione di lotte e di mobilitazioni.



FLESSIBILE?

NO, PRECARIO

In Italia il mondo del lavoro sta vivendo una fase di forte destabilizzazione. Diminuiscono i contratti a tempo indeterminato, aumentano quelli a termine e i part time involontari. E così il precariato diventa una trappola a vita

Gli effetti del drenaggio fiscale

La perequazione ha fatto aumentare l'importo delle pensioni, ma la crescita dei prezzi riduce l'efficacia dei meccanismi che dovrebbero proteggere il potere di acquisto



LA TRAPPOLA DELL'INFLAZIONE

di **Antonio Pellegrino**

Circolo vizioso. È sempre più difficile campare con una sola pensione. All'incertezza dei lavoratori di oggi, giustamente preoccupati del loro futuro, si aggiunge la preoccupazione dei pensionati ormai vittime privilegiate delle continue incursioni dei governi, sempre in cerca di risorse da investire a favore dei loro gruppi sociali di riferimento. Qui ci occupiamo dei meccanismi che dovrebbero proteggere il potere d'acquisto delle pensioni, specialmente

di quelle più basse, che però, per come sono strutturati, nel giro di poco tempo perdono la loro efficacia.

Le Nazioni unite definiscono la povertà come «la condizione umana caratterizzata da privazione continua e cronica delle risorse, capacità, scelte, sicurezza e potere necessari per godere di uno standard di vita adeguato e altri diritti civili, culturali, economici, politici e sociali». Non si potrebbe dire meglio. Ma in casa

VINCENZO VISCO

L'inganno della riforma fiscale

Quella presentata dall'esecutivo guidato da Giorgia Meloni non metterà argine all'evasione, accentuerà gli squilibri e sarà a tutto vantaggio dei redditi alti. Non si tratta soltanto di un problema di iniquità, perché un fisco distorto ha anche effetti negativi sull'efficienza economica del paese

di **Roberto Seghetti**

Nessuna illusione. La riforma fiscale del governo Meloni non sistemerà le macroscopiche distorsioni che tutti possono toccare con mano, con redditi da capitale fuori dalla tassazione Irpef, aliquote fisse, favori e imposte non omogenee per i guadagni delle diverse categorie di contribuenti. Per non parlare dell'enorme evasione fiscale. Al contrario, accentuerà gli squilibri, favorirà i redditi più alti e i professionisti, prevede scelte contraddittorie e di improbabile attuazione sulle società e non sosterrà, ma frenerà, la crescita economica. Di questo si dice convinto Vincenzo Visco, ex ministro dell'Economia, forse il tecnico e politico italiano che meglio conosce il sistema fiscale e che più si è speso nella lotta contro l'evasione.

La riforma fiscale presentata dal governo interviene su un sistema squilibrato e ingiusto. Lei lo denuncia da tempo. A suo parere, questo intervento sistema le cose o le lascia come sono?

«Questa riforma non fa che ribadire lo *status quo*. Cioè la disarticolazione che è stata attuata negli ultimi vent'anni, senza alcuna logica, per cui noi stiamo tornando a un sistema cedolare come quello esistente prima della riforma del 1971 (in cui ogni categoria

CRONACA DI UN FALLIMENTO ANNUNCIATO



di **Antonio Fico e Marica Guiducci**

Dopo l'emergenza provocata dalla pandemia, le promesse di un intervento strutturale di riorganizzazione dei servizi sanitari nel territorio ci avevano fatto ben sperare. In realtà, sembra che le cose non stiano andando per il verso giusto



RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI

Emergenza infermieri

La popolazione italiana invecchia e le persone non autosufficienti sono oltre tre milioni e mezzo. Allo stesso tempo l'offerta di servizi pubblici e privati diminuisce e come se non bastasse scarseggia anche il personale nelle Rsa. Tutto questo mette a rischio la qualità dell'assistenza. A farne le spese sono in primo luogo le migliaia di persone ricoverate in queste strutture e le loro famiglie

di **Maila Nuccilli**

Una fotografia impietosa. Nelle Rsa manca il 21,7 per cento degli infermieri, il 13 per cento dei medici e il 10,8 per cento degli operatori sociosanitari. Nel 2022, il 61,7 per cento degli infermieri ha lasciato le Rsa per nuovi contratti di lavoro nelle strutture ospedaliere o nei servizi territoriali. Una fotografia impietosa quella scattata dal quinto rapporto stilato dall'osservatorio del Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale dell'università Bocconi, in collaborazione con Essity Italia, che descrive le tendenze e i cambiamenti in atto nel settore dell'assistenza agli anziani, attraverso il monitoraggio di dodici regioni. Tutto questo mette inevitabilmente a rischio la qualità del servizio assistenziale e la crescita del settore stesso e a pagarne le spese sono le persone anziane ricoverate nelle strutture e le famiglie che non sempre possono contare su un servizio di assistenza e cura individualizzato e ben organizzato.



di **Cesare Salvi**

Insegna diritto all'università di Roma Tre. È stato senatore della Repubblica dal 1992 al 2008 e ha ricoperto la carica di ministro del Lavoro dal giugno 1999 al giugno 2001

ERGASTOLO OSTATIVO E 41-BIS

Fine pena mai

Il caso della protesta dell'anarchico Alfredo Cospito ha sollevato non soltanto l'attenzione dell'opinione pubblica, ma anche un dibattito tra giuristi circa la legittimità delle norme e la loro compatibilità con quanto previsto dall'articolo 27 della Costituzione

Regime di limitazioni. Alfredo Cospito, che si dichiara "anarchico insurrezionalista", è stato condannato all'ergastolo "ostativo", previsto dall'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario, per un attentato contro la scuola per allievi carabinieri di Fossano, e poi sottoposto al regime carcerario previsto dall'articolo 41-bis della stessa legge, per avere inviato all'esterno del carcere scritti che invitavano a continuare la lotta contro il sistema anche con mezzi violenti. Contro questo regime, Cospito ha condotto un lungo sciopero della fame, ma i magistrati e il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, hanno respinto i ricorsi dei suoi avvocati. Il caso ha suscitato, oltre che l'attenzione dell'opinione pubblica, un dibattito tra i giuristi sulla legittimità delle norme applicate. Di cosa si tratta?

L'ergastolo "ostativo" è previsto per reati particolarmente gravi, di mafia o stragismo. A differenza dell'ergastolo ordinario, non sono

ammessi benefici carcerari e soprattutto non è possibile la liberazione anticipata (si parla di "fine pena mai"). L'articolo 41-bis, a sua volta, prevede un regime carcerario particolarmente severo per gli stessi reati.

La domanda che ci si pone è: sono compatibili con la Costituzione, la quale, all'articolo 27 stabilisce che le pene «non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»? Il dubbio era sorto già per l'ergastolo "normale". La Corte costituzionale ne aveva affermato la legittimità, anche perché la pena «non riveste più i caratteri della perpetuità». Di regola, in caso di buona condotta la magistratura può concedere la liberazione "condizionata" dopo 21 anni di detenzione. Cosa non ammessa in caso di condanna all'ergastolo ostativo, a meno che il detenuto collabori con la giustizia.



IL VOLO DEL PETTIROSSO LO SGUARDO SUGLI INVISIBILI

Alvise Fretti nel 2022 ha vinto la XXIV edizione del premio LiberEtà. Il protagonista del suo racconto, Antenore, il “poeta”, è impegnato con altri pensionati nella difesa degli orti sociali del suo quartiere. Una storia fatta di amicizia, amore e rapporti tra le generazioni

di **Romualdo Gara**

«**In principio volevo rappresentare la mia generazione**, nata negli anni Cinquanta, che ha avuto padri che venivano dal fascismo. Il racconto mi è venuto di getto, come se qualcuno alle spalle mi avesse dettato tutto. Poi ho capito: al di là del mio obiettivo iniziale c’era molto altro di cui, me ne sono accorto alla fine, volevo parlare».

In effetti, *Il volo del pettirosso*, con il quale Alvise Fretti ha vinto l’edizione 2022 del premio letterario LiberEtà, non ha certo il timbro del racconto generazionale. Non un rigo dedicato agli anni Settanta e ai suoi miti, ad esempio, quando Antenore, protagonista del racconto, aveva vent’anni. Lo sguardo dello scrittore è rivolto altrove e si posa invece sugli “invisibili”, coloro che con le loro scelte disegnano l’affresco di un’esistenza fatta di giorni normali ma non per questo grigi.

Il lavoro **NARRATO**

Lo Spi Cgil, in collaborazione con i giovani del Centro di giornalismo permanente, ha realizzato “Ruvide”, un archivio audiovisivo che raccoglie oltre 160 testimonianze di protagonisti di quarant’anni di storia e di lotte operaie in Italia

di **Fabrizio Bonugli**



viva la memoria delle battaglie del movimento operaio per i diritti sociali e del lavoro è nato il progetto multimediale “Ruvide. Storie di lotte e lavoro” archivio audiovisivo dello Spi Cgil, realizzato dal Centro di giornalismo permanente. Presentato al XXI congresso nazionale del sindacato dei pensionati della Cgil, l’archivio è accessibile da questo mese grazie al canale YouTube intitolato *Ruvide*.

La complessità e il fascino di un mosaico dipendono dalla disposizione delle singole tessere che lo compongono. Allo stesso modo la memoria collettiva di un paese si costruisce grazie all’insieme delle memorie e delle narrazioni individuali. E proprio per mantenere

Un progetto ambizioso e importante che ricostruisce un pezzo di storia italiana che va dal secondo dopoguerra ai primi anni Ottanta. Esponenti storici della politica e del sindacato, ma anche donne e uomini comuni che hanno vissuto quegli anni in prima linea e hanno

Il Centro di giornalismo permanente è un collettivo di giovani giornalisti nato nel 2018 come modello alternativo di fare giornalismo, inchieste e reportage. Il progetto “Ruvide. Storie di lotte e lavoro” è stato realizzato da Giovanni Culmone, Maurizio Franco, Marco Mastrandrea, Filippo Poltronieri, Margherita Simionati, Ludovico Tallarita.



LA VARIABILE LAVORO

di Massimo Castiglioni

Thierry, Laurent, Philippe: un operaio, un sindacalista e un manager. Sono i protagonisti dei film di Stéphane Brizé, tre tipi umani differenti schiacciati però allo stesso modo dalla spietata logica della macchina capitalista

Un tema complesso e mai scontato. Pochi registi, negli ultimi anni, sono stati in grado di affrontare il mai scontato tema del lavoro con l'intelligenza e la profondità del francese Stéphane Brizé. Il suo cinema scava nelle pieghe delle più assurde contraddizioni sociali, partendo da punti di vista molto precisi e da situazioni assolutamente ordinarie, seguendo la lezione dei grandi cineasti dell'impegno civile, su tutti Ken Loach e i fratelli Dardenne. Niente è insolito nelle sue storie, così dure e prive di sentimentalismo; niente è lasciato al caso, a cominciare dalla psicologia e dalla sensibilità dei personaggi, messi a dura prova dalle difficoltà cui sono costretti.

Crisi esistenziali. Al lavoro è dedicata sicuramente la parte migliore della sua filmografia (con tutto il rispetto per altri, ottimi film). Nel 2015 esce nelle sale *La legge del mercato*, cui fanno seguito *In guerra* (2018) e *Un altro mondo* (2021). Si tratta di una trilogia (reperibile sulla piattaforma Mubi) che affronta la questione attraverso tre narrazioni tra loro scollegate. Questa varietà si spiega sia con la volontà di prendere di petto, di volta in volta, un problema

Nelle foto in alto:
l'attore francese
Vincent Lindon
in una scena del film
In guerra (a sinistra)
e in una del film
La legge del mercato
(a destra)



Antonio Cantaro,
L'orologio della guerra.
Chi ha spento la luce
della pace,
Nts Media,
pp. 212, euro 16,00

IL BUIO DELLA RAGIONE

di **Walter Cerfeda**

È sempre un esercizio difficile raccontare la storia mentre si sta svolgendo e nessuno può sapere come essa finirà. Antonio Cantaro in questo suo libro, *L'orologio della guerra*. *Chi ha spento la luce della pace* ovviamente non si azzarda a ipotizzare quando e quale sarà la conclusione della guerra, ma fa un lavoro prezioso, ricostruendo, con precisione e oggettività, le ragioni dei comportamenti degli attori in campo per aiutarci a capire, fuor di propaganda, ciò che sta avvenendo e a presagire i suoi possibili sbocchi futuri.

Per farlo, Cantaro indaga gli obiettivi reali che ciascun contendente, diretto o indiretto, dalla Russia agli Stati Uniti, dalla Cina all'Europa intende perseguire come risultato finale. In Ucraina si gioca una partita il cui esito disegnerà un nuovo ordine mondiale. Gli Stati Uniti e la Nato a questa inevitabile redistribuzione dei poteri non intendono rassegnarsi e per



Susanna Camusso,
con Altero Frigerio
e Roberta Lisi,
Facciamo pace,
Strisciarossa,
pp. 136, euro 15,00

CONTRO LA SUPREMAZIA DELLE ARMI

La crudeltà della guerra ma anche i cambiamenti climatici, la fame, la povertà, le disuguaglianze e le discriminazioni che generano conflitti o ne sono la conseguenza più diretta. Sono questi i temi sui quali l'ex segretaria della Cgil, Susanna Camusso, si confronta con Altero Frigerio e Roberta Lisi nel libro *Facciamo pace*, edito da Strisciarossa, che prende le mosse dal conflitto tra Russia e Ucraina e dalla profonda

crisi internazionale che ha avuto effetti drammatici sulla vita e sul futuro di milioni di persone.

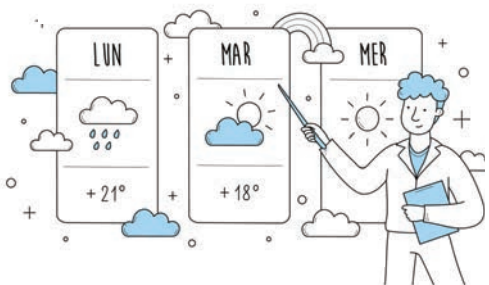
Politica, dialogo, fiducia, solidarietà, giustizia sociale, multipolarismo e interdipendenza sono valori ancora da tenere fermi e anzi coltivare di fronte alla logica della supremazia delle armi, alla crisi delle democrazie (di pari passo a quella della globalizzazione) e agli egoismi nazionalistici che finiscono per evidenziare.



SCOPRIRE LA LETTURA

Cari nonni,
mi leggete
una storia?
L'importanza
di leggere
un libro insieme
ai nostri nipoti.
Le risposte
di Pepeverde

PAGINE VERDI



NON CI CASCO

• **Truffe telefoniche**
Il falso nipote


ALIMENTAZIONE

• **Novità in cucina**
Un grillo nel piatto

Impariamo insieme

CARI NONNI, MI LEGGETE UNA STORIA?

di **Martina Polimeni**



Sul tema della letteratura per bambini, sono numerose le domande che molti di noi si pongono. Prima fra tutte quella riguardante l'età più giusta per iniziare a leggere insieme qualche libro. La redazione di Pepeverde prova a dare alcune risposte



(Foto Wirestock/Freepik)

Clima e meteo

CHE TEMPO FARÀ?

Oggi con i moderni sistemi di calcolo le previsioni sono diventate molto affidabili. Attenzione, però, a non confondere quelle meteorologiche, a breve scadenza – tre o quattro giorni –, con quelle climatiche che fanno proiezioni sul lungo periodo

di **Patrice Poinsette**